



## NOTIZIE

La sfida  
alla crisi  
> pagine 11-14

## SOCIETÀ

Ecco il piano  
per la convivenza  
> pagine 20-21

## TERRITORIO

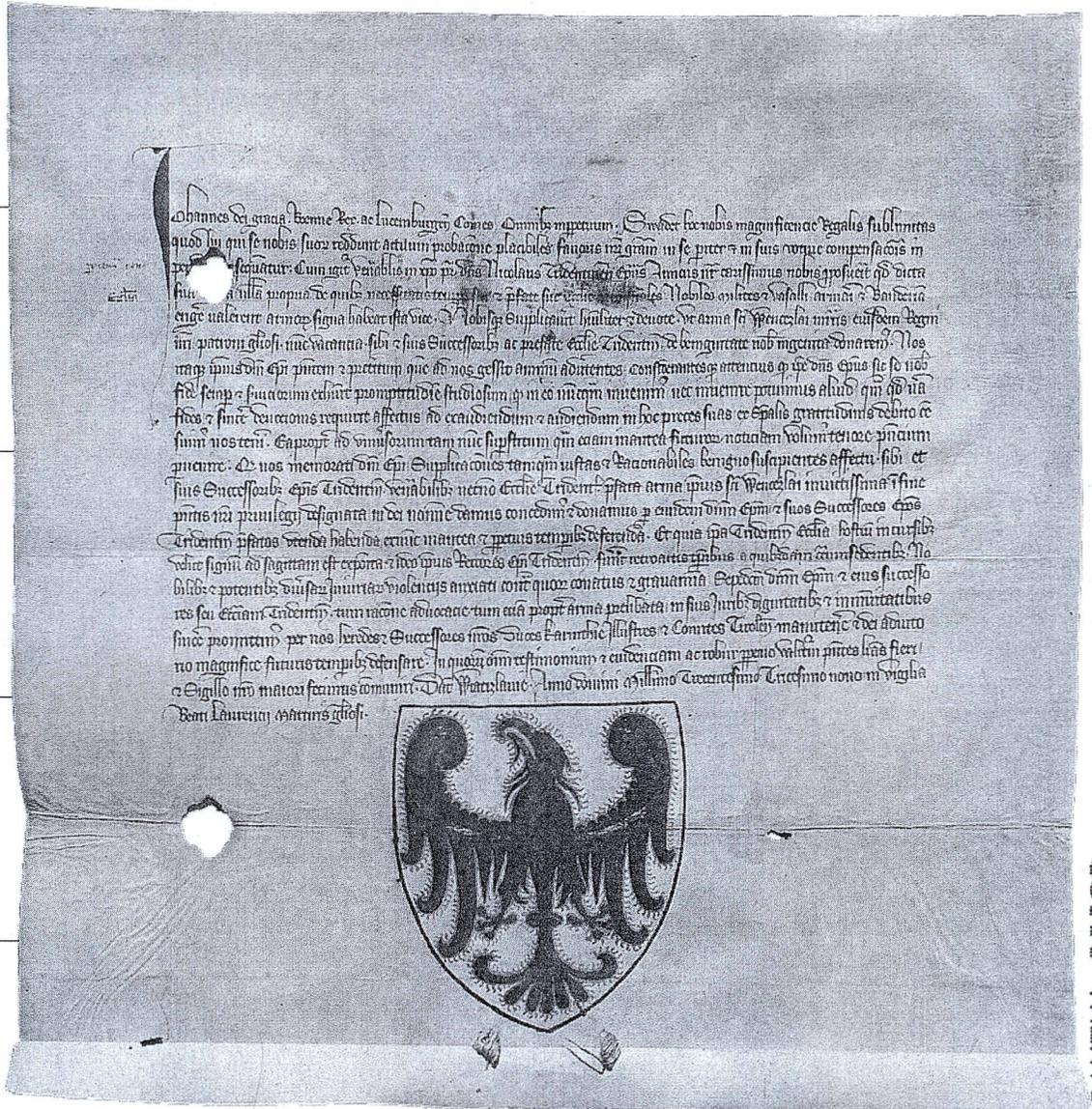
Alla scoperta  
delle rotatorie  
> pagine 24-26

## SCIENZE

La signora  
degli scimpanzé  
> pagine 40-41

## SPORT

Trentino Volley  
d'Europa  
> pagina 47



38100 TRENTO TN

# Le radici della nostra Autonomia

Così le vicende della storia  
hanno portato il Trentino  
nel cuore dell'Euregio > pagine 3-10

postatarget  
magazine  
NAZ/220/2008  
Posteitaliane

# Autonomia speciale

La storia secolare, un efficace strumento di autogoverno

L'Autonomia speciale del Trentino (e del vicino Alto Adige/Südtirol, con il quale il Trentino forma la Regione autonoma Trentino Alto Adige) nasce dall'accordo italo-austriaco sottoscritto a Parigi il 5 settembre del 1946 dall'allora presidente del Consiglio italiano e ministro degli esteri Alcide De Gasperi e dal ministro degli esteri austriaco Karl Gruber. Successivamente il testo dello Statuto, approvato dall'Assemblea costituente italiana (incaricata di scrivere la Costituzione dell'Italia repubblicana e post-fascista), è diventato la legge costituzionale n. 5, promulgata il 26 gennaio del 1948.

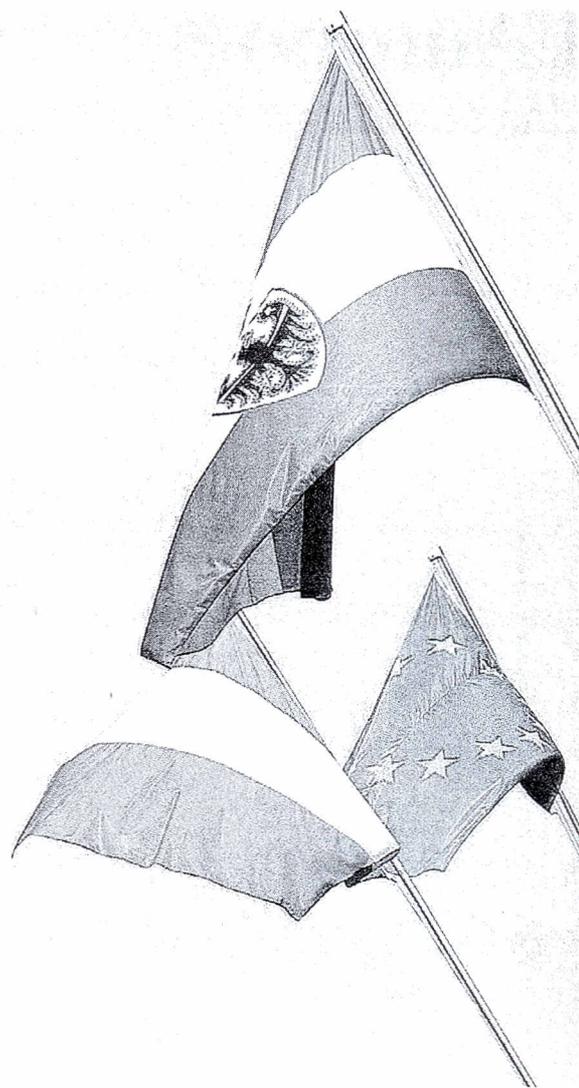


I trentini e i sudtirolesi indicano solitamente questo Statuto come il primo Statuto di Autonomia, per distinguerlo dal secondo Statuto, che è del 1972. Ma in realtà l'Autonomia di una terra di confine come il Trentino non può essere nata dall'oggi al domani né può essere solamente il frutto di un intervento legislativo (per quanto, come abbiamo visto, di rango costituzionale e derivante da un accordo di pace fra due Stati sovrani, sulle macerie di due guerre mondiali). Alle origini della nostra Autonomia vi è una storia secolare, fatta di vicende complesse, di tradizioni, di usi civici, di regole che le comunità si sono date e che hanno saputo gelosamente conservare a dispetto dei rivolgimenti politici e sociali. È da qui che nasce l'attitudine dei trentini ad autogovernarsi, a fare da sé: senza nessuna chiusura egoistica, peraltro, ma mantenendo sempre la capacità di dialogare con tutto ciò che sta al di fuori dei propri confini, dalle regioni limitrofe al Governo di Roma fino all'Unione europea.

## LE MINORANZE LINGUISTICHE, IL FARE DA SÉ

Lo Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige rappresenta dunque in primo luogo una conquista dei popoli trentino e altoatesino-sudtirolese, uniti da molteplici legami storici e culturali. Proprio la secolare abitudine al contatto e al confronto fra genti diverse - dovuto al collocamento di questa terra, posta lungo l'asse del Brennero, primaria via di comunicazione fra mondo italiano e tedesco - ha fatto sì che l'Autonomia avesse il suo fondamento nel rispetto e nella valorizzazione delle minoranze, nella consapevolezza che la varietà delle culture rappresenta una ricchezza irrinunciabile. Per quanto riguarda il Trentino, ciò significa quindi in primo luogo tutela della minoranza Ladina (che abita gran parte dell'area dolomitica) e delle piccole comunità germanofone (i Mocheni che abitano la valle del Fersina e i Cimbri dell'Altopiano di Luserna). Il secondo pilastro su cui si fonda l'Autonomia del Trentino è quel-

lo della partecipazione: l'Autonomia non appartiene alla politica o al governo provinciale, ma a tutti, dai singoli alle comunità territoriali, dalle categorie economiche alle associazioni, dalle parrocchie al mondo della cultura, dell'università e della ricerca scientifica. Tutti sono chiamati a contribuire alla sua gestione, alla condivisione delle responsabilità che essa comporta. Autonomia significa quindi per noi abitudine a fare da sé, anziché delegare ad altri il soddisfacimento delle necessità e dei bisogni della comunità, nei campi più diversi: dalla scuola alla sanità, dalle politiche dello sviluppo economico e socio-sanitario alla gestione delle fonti energetiche e alla pianificazione urbanistica, dalla promozione turistica fino alla cooperazione allo sviluppo e alla gestione di alcuni poteri e funzioni propri della dimensione internazionale della politica. Letta in questo senso, l'Autonomia diventa, oltre che efficace strumento di autogoverno, una formidabile formula pedagogica, che non cessa di produrre i suoi frutti, anche nei confronti delle nuove generazioni.



## Attraverso i secoli

Le Alpi hanno rappresentato quasi sempre un elemento di passaggio e solo nell'Ottocento e nel Novecento, quando si sono affermati i nazionalismi e, successivamente, le dittature ispirate anche a questi valori, le Alpi sono state avvertite come confine. Oggi tornano ad essere momento di collaborazione.

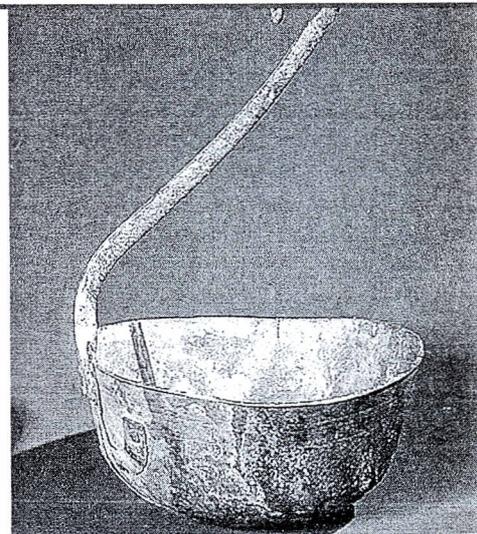
**LA PREISTORIA** Statue stele, statue menhir - età del Rame - molto simili sono state rinvenute ad Arco, Revò, Brentonico e a Termeno, Lagundo, Santa Verena, Bressanone, Velturmo, Laces, Fiè: testimoniano contatti con l'area oggi svizzera, con l'area a sud e con quella a oriente dell'attuale Trentino Alto Adige. Nell'età del Bronzo, una cultura autoctona, detta di Laugen, da una località della conca di Bressanone, si espande nelle Alpi centrali. Anche Ötzi, l'uomo del Similaun, documenta che i gruppi umani insediati in regione erano in collegamento con le comunità stanziati a nord delle Alpi.

**PROTOSTORIA** La civiltà retica - seconda età del Ferro - si manifesta in regione nella cultura detta di Fritzens-Sanzeno, dai nomi di una località della valle dell'Inn e di un paese della Val di Non: una caratteristica entità culturale che si diffonde nel territorio alpino unificando le vallate poste a nord e a sud del Brennero.

**ROMA** Tutto il territorio è romanizzato, ma diviso amministrativamente in tre province: Rezia, Norico e Venezia.

**MEDIOEVO** Il territorio conosce destini diversi: a nord si impongono i Bavaresi, a sud i Longobardi. Con Carlo Magno, il nord, grosso modo, viene annesso al Regno dei Franchi; il sud al Regno Italico.

**1004-1027** Il Sacro Romano Impero concede in feudo al Vescovo di Trento il territorio trentino, la Contea di Bolzano e la val Venosta, al Vescovo di Bressanone le valli



dell'Isarco e dell'Inn: nascono i due Principati vescovili che durano per otto secoli, fino all'età napoleonica.

**I CONTI DEL TIROLO** I due Principi vescovi per esercitare il potere civile e soprattutto militare devono affidarsi ad



**SERVIZIO  
LA CONVIVENZA,  
LA PACE,  
LO SVILUPPO**

**J**n'autonomia così concepita non può che essere di aiuto alla causa di convivenza, della pace, di sviluppo sostenibile e ritoso degli equilibri ambien-

Grazie all'Autonomia una terra un tempo povera e da cui si emigrava (ci sono comunità trentine in ognuno dei cinque continenti!) è diventata una terra ormai stabilmente ai primi posti fra le regioni europee sia per ricchezza pro-capite sia soprattutto per qualità della vita.

Ma l'Autonomia è anche scuola di solidarietà; la nostra esperienza ci ha portato infatti

a capire che se i popoli non si sostengono gli uni con gli altri nei momenti difficili, se perseguono i loro obiettivi isolatamente, badando solo al proprio interesse particolare, più difficilmente sanno far fronte alle sorti avverse, e la loro prosperità, quand'anche potesse sembrare acquisita una volta per sempre, è più fragile. Per questo il Trentino è sempre corso in aiuto delle altre regioni e degli altri popoli nei momenti difficili (ad esempio con la sua Protezione civile, o con centinaia di associazioni di volontariato attive anche fuori dal Trentino, specie nel Terzo Mondo).

Per questo inoltre il Trentino dell'Autonomia da sempre onora i suoi impegni con lo Stato italiano, anche quelli riguardanti l'andamento dell'economia e dei conti pubblici (Patto di stabilità ecc.). L'Autonomia del Trentino, quindi, non è una scuola di egoismo, ma di responsabilità. A partire dalla gestione delle nostre risorse, che sono i 9/10 del gettito fiscale prodotto dal territorio più una quota variabile dell'Iva negoziata periodicamente con lo Stato.

Con queste risorse il Trentino gestisce tutte le sue competenze, cioè praticamente tutto ciò che altrove viene gestito dallo Stato italiano.

**DAL PRINCIPATO  
VESCOVILE  
ALLA GRANDE GUERRA**

**I**l percorso che ha portato il Trentino ad ottenere uno Statuto di Autonomia così fatto è stato un percorso lungo, a volte tortuoso, caratterizzato da momenti anche drammatici. La sua origine può essere fatta risalire al particolare *status* che questo territorio - già colonizzato dai Romani che fondarono l'antica *Tridentum*, oggi Trento - assunse in epoca medioevale: quello di un Principato vescovile sottoposto all'autorità imperiale e tuttavia dotato di capacità politico-amministrative proprie, oggetto queste ultime di continue rinegoziazioni fra la Chiesa locale e l'Impero asburgico.

Venendo a epoche a noi più vicine, dopo la definitiva soppressione del Principato, avven-

to, il Vogt/Avvocato. In questa funzione si alternano i conti di grandi famiglie feudali, fino a quando il potere passa ai Conti del Tirolo che nel 1248 riescono ad assicurare la protezione di Trento e di Bressanone. Non a caso il 1248 viene identificato come l'anno di nascita del Principato; d'ora in avanti nei documenti al posto dell'antica denominazione "Land im Gebirge" appare quella di "Contea del Tirolo". La preponderanza dell'Avvocato sui Principati è confermata da Mainardo e successivamente da Rodolfo IV, fissata in una serie di trattati detti "Compattate". Nel 1342 viene conquistato - e il Conte del Tirolo emette un regio-

**LANDLIBELL DEL 1511** I rapporti tra il Conte del Tirolo e i Principati vengono regolati dal cosiddetto

*Landlibell* del 1511 che reca dettagliate disposizioni sull'arruolamento in caso di guerra, solo difensiva, e sulla distribuzione dei relativi costi. Nascono in quell'epoca le compagnie di Schützen.

**LE RIVOLTE CONTADINE** Nell'ambito delle rivolte contadine che interessano tutta l'Europa centrale, va ricordata quella del 1525-26, la "guerra dei contadini" guidata da Michael Gaismayr che coinvolge rivoltosi trentini e tirolesi i quali danno vita ad una sorta di costituzione *ante litteram*, gli "Articoli di Merano", diffusi in tedesco e in italiano, una carta di grande tensione democratica, con affermazioni anticipatrici di autonomismo.

**LE GUERRE NAPOLEONICHE E LA RIVOLTA DI HOFER** La tempesta napoleonica fa cadere in tutta Europa l'istituto dei Principati vescovili; vengono così secolarizzati anche i due Principati di Trento e di Bressanone. In regione si susseguono governi provvisori finché il territorio viene assegnato alla Baviera che vi introduce una legislazione



centralistica e anticlericale. I ceti contadini insorgono sotto la guida di Andreas Hofer, un oste della Passiria, per difendere le tradizioni e le realtà autonomistiche godute in passato. Dopo la condanna a morte di Andreas Hofer da parte dei francesi - giustiziato a Mantova nel febbraio

nuta nel 1803, in seguito agli sconvolgimenti portati in questa terra dalle guerre napoleoniche ed alla successiva restaurazione imperiale, il Trentino divenne parte della Contea austriaca del Tirolo, che si estendeva a nord fino al confine bavarese, e a sud fino all'imbocco della pianura padana.

La successiva stagione dei nazionalismi portò - in particolare con lo scoppio della Prima guerra mondiale - grandissime lacerazioni e sofferenze sia fra i militari che fra la popolazione civile, amplificate dal fatto che su queste montagne correva la linea del fronte che separava l'Italia dall'Austria e che i trentini si trovarono a combattere chi fra le fila dei Kaiserjäger fedeli a Vienna chi tra quelle degli irredentisti che parteggiavano per l'Italia.

A partire dalla seconda metà dell'800, inoltre, era cominciata la stagione dell'emigrazione: per sfuggire alla povertà, migliaia di trentini partirono per Paesi vicini e lontani (in particolare le Americhe) dando vita ad un secondo "Trentino fuori dal Trentino".



#### DAL FASCISMO AL DEGASPERI-GRUBER

Alla fine della Grande Guerra, con il trattato di Saint Germain, il Tirolo storico venne nuovamente diviso e il Trentino, assieme all'Alto Adige-Südtirol, venne incorporato nello Stato italiano e il problema dell'autonomia tornò così prepotentemente al

centro del dibattito. Bisognava ora infatti concedere ai sudtirolesi il diritto di conservare la lingua tedesca, assieme naturalmente al complesso delle proprie tradizioni; e al tempo stesso bisognava rivitalizzare la tradizione di autogoverno che questi territori di confine gelosamente conservavano.

Sembrò inizialmente che l'Italia non fosse insensibile a

queste esigenze; ma l'avvento della dittatura fascista cancellò per oltre vent'anni le nostre speranze autonomistiche, ed insieme ad esse qualsiasi possibilità per le minoranze etnico-linguistiche di vedersi riconosciuti i propri diritti.

Di autonomia, dunque, si è potuto tornare a parlare solo alla fine della Seconda guerra mondiale. Atto fondamentale della



del 1810 - la regione viene divisa: la parte settentrionale viene attribuita alla Baviera, fino a Merano e Chiusa; quella meridionale al Regno d'Italia, che istituisce il Dipartimento dell'Alto Adige con capoluogo Trento (mentre quello dell'Adige fa capo a Verona). La denominazione

"Alto Adige" resta legata a Trento fino al fascismo, tanto è vero che il quotidiano liberale trentino si chiama, tra l'Ottocento e il Novecento, appunto "Alto Adige".

**L'ANNESSIONE ALL'AUSTRIA E IL 1848** Nel 1813, caduto Napoleone, la regione viene assegnata all'Austria che la governa tramite il Governatore di Innsbruck e un'autonomia relativa della Dieta tirolese fino al 1918. Il Trentino lamenta una condizione minoritaria e chiede a partire dalla Dieta di Francoforte - convocata dopo le rivoluzioni del 1848 - la scissione territoriale della parte italiana. La richiesta di autonomia separata, fatta propria da tutte le forze politiche, si tramuta in irredentismo. L'epoca dei nazionalismi contrapposti vede sorgere - simboli molto esaltati - i monumenti ad Hofer sul Berg Isel, a Walther von der Vogelweide a Bolzano, a Dante a Trento.

**IL FASCISMO E LE OPZIONI** Con la fine della Prima guerra mondiale il confine che s'impose è quello chiesto dai militari al Brennero, perché ritenuto il più sicuro, men-

tre i sudtirolesi avrebbero preferito il confine linguistico a Salorno e altri, come il presidente degli USA, Wilson, il cosiddetto confine napoleonico, a Chiusa e, grosso modo, a Merano. L'Italia istituisce la Provincia unica della Venezia Tridentina con capoluogo Trento, ma dopo pochi anni il fascismo crea, nel 1926, la Provincia separata di Bolzano, ma senza la Bassa Atesina. Il Regime di Mussolini investe molto su Bolzano, provocando non pochi risentimenti nel Trentino. Nel 1939 i governi italiano e germanico sottoscrivono il "patto di trasmigrazione" che prevede possibili opzioni - tra Germania e Italia - da parte degli abitanti di lingua tedesca.

**L'ALPENVORLAND** Scoppiata la Seconda guerra mondiale, dopo la caduta del fascismo e l'accordo dell'Italia con gli Alleati, le province di Trento, Bolzano e Belluno vengono aggregate nella "Zona di operazione" dell'Alpenvorland alle dipendenze del Gauleiter nazista di Innsbruck. Si ricostituisce, in qualche modo, il Tirolo storico anche se i destini delle tre province sono diversi:

# 'autonomia da leggere

Quindici libri per saperne di più dell'Autonomia trentina e del suo autonomistico regionale come è venuto a formarsi secolo scorso. Sono tanti? o pochi? Forse sono sufficienti per avere una conoscenza superficiale. Non è poi necessario leggerli tutti, possono costituire un percorso per passare un'informazione generale a qualche approfondimento dettagliato. Insomma, possono aiutare sia vuole saperne di più, ma anche chi vuole cominciare con una informazione generale e non specialistica. Si può cominciare dai libri di storia più generali, ma non solo generici e che comunque

vanno oltre il problema dell'Autonomia investendo tutte le vicende del territorio. In questo aiuta molto la *Storia del Trentino* a cura di Sergio Benvenuti, ed Panorama: quattro volumi in cui si raccontano le vicende dalla fondazione del Principato vescovile nei primi dell'anno Mille. Importante è il volume in cui sono raccolti i documenti e quello in cui dedicato alle biografie dei personaggi trentini di tutti i tempi.

Utile anche *Autonomia: storia e cultura* di Sergio Bressan: opera edita da Curcu & Genovese in due volumi di cui il secondo riservato alla documentazione. L'avvio di fatto è dal *Landlibell* del 1511 per ap-

profondire poi il Novecento. Ricca è la parte iconografica di questa opera complessa ed approfondita.

Più rapidi nella consultazione sono i libri di Aldo Stella (*Storia dell'Autonomia trentina, Uct*) e di Lia de Finis (*Percorsi di storia trentina, Didascalie-PAT*), anch'essi capaci di percorrere una pluralità di secoli delle vicende del Trentino. In più, il testo di Lia de Finis è dedicato alle scuole superiori e quindi con fini più chiaramente pedagogici. In un orizzonte riferito dalla metà dell'Ottocento in poi è utile il libro di Gianni Faustini *Storia dell'Autonomia del Trentino Alto Adige*: un'antologia di saggi storiografici con partico-

lare attenzione agli avvenimenti del secondo dopoguerra ed al dibattito politico. Per saperne di più di quanto successo nell'Ottocento il libro di riferimento è *Il Trentino nel secolo decimonono* di Umberto Corsini ed edito nel 1963 dal Museo storico, allora Museo del Risorgimento.

Per l'ambito temporale che va dalla fine della prima guerra mondiale fino alla crisi del primo statuto di Autonomia nel 1962 il punto forte della lettura sono i tre volumi di *Storia del Trentino contemporaneo*, ed Verifiche, con saggi di Vincenzo Cali, Paolo Piccoli, Armando Vadagnini, Alfredo Canavero. Meritano una lettura anche i saggi di Armando Vadagnini

venti di guerra alla riconquista dell'identità trentina nella crisi italiana nazionale 1973-1992) in "La riconquista dell'identità trentina nella crisi italiana nazionale 1973-1992" in "La riconquista dell'identità trentina nella crisi italiana nazionale 1973-1992", volume edito dal Mulino.

È un'interessante lettura che, attraverso i capitoli di Giorgetti, presenta fatti storici di cronaca raccontati "dal di dentro".

Altri libri di approfondimento su singoli aspetti storici dell'assetto autonomistico. Per le vicende che si può fare riferimento a "La storia della Provincia autonoma di Trento 1945-1948" di Enrico Fedel, edizioni Pezzini. Per l'articolarsi dei progetti di autonomia il riferimento va a "Il cammino dell'Autonomia nei

progetti per lo Statuto speciale del 1948" di Paolo Piccoli e Armando Vadagnini, edito dalla Regione. L'Accordo Degasperi Gruber trova negli atti del convegno "Da un conflitto internazionale a un comune impegno europeo" tenutosi nel 1993 a Bolzano un testo particolarmente completo. L'edizione è della Regione, nel 1994. Per chi ama approfondire i temi della diplomazia c'è il volume "L'Accordo Degasperi Gruber nei documenti diplomatici italiani ed austriaci" a cura di Enrico Serra, edito dalla Regione nel 1996. Infine l'intreccio tra storia e diritto è approfondito negli atti curati da Pierangelo Schiera e Fulvio Zuelli del convegno "1948-1988 L'autonomia Trentina, origini ed evoluzione tra storia e diritto" edito dal Consiglio della Provincia di Trento nel 1989.

## BIBLIOGRAFIA

- Benvenuti Sergio, *Storia del Trentino*, Panorama, Trento 1994-1998, (4 vol.).
- Bressan Sergio, *Autonomia: storia e cultura*, Curcu & Genovese, Trento 1997, (2 vol.).
- Corsini Umberto, *Il Trentino nel secolo decimonono*, vol. I (1796-1848), Museo trentino del Risorgimento, Tip. Manfrini, Rovereto 1963.
- De Finis Lia (a cura di), *Percorsi di Storia Trentina*, Didascalie, Provincia autonoma di Trento, 2000.
- Faustini Gianni, *Storia dell'autonomia del Trentino - Alto Adige*, Publilux, Trento 1995.
- Fedel Domenico, *Storia dell'A.S.A.R.*, Pezzini, Villalagarina 1980.
- Grigolli Giorgio, *Viaggio nell'Autonomia*, Publilux, Trento 1997.
- Il cammino dell'autonomia nei progetti per lo statuto speciale del 1948* (contributi di Paolo Piccoli - Armando Vadagnini), Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, Trento 1988.
- Lando Mauro (a cura di), *Incontro con l'autonomia: autogoverno e sviluppo del Trentino*, Provincia autonoma di Trento, Trento 1995.
- Le parole dell'autonomia: dizionario dell'autogoverno trentino* (contributi di Mauro Lando e Mauro Marcantoni), Provincia autonoma di Trento, Trento 1972.
- Serra Enrico (a cura di), *L'accordo Degasperi - Gruber nei documenti diplomatici italiani e austriaci*, Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, Trento 1990.
- Stella Aldo, *Storia dell'Autonomia trentina*, UCT, Trento 1997.
- Storia del Trentino contemporaneo. Dall'annessione all'autonomia* - diretta da Ottavio Bariè (3 vol.), ed. Verifiche, Trento 1978 (I vol., Vincenzo Cali, *Lo stato liberale e l'avvento del fascismo (1918-1926)*; Paolo Piccoli, *Lo stato totalitario (1927-1940)*; II vol., Armando Vadagnini, *Gli anni della lotta: guerra, resistenza, autonomia (1940-1948)*; III vol., Alfredo Canavero, *Gli anni della Regione (1948-1962)*).
- Storia del Trentino*, vol. VI (l'Età contemporanea. Il Novecento), Itc - il Mulino, Bologna 2005.
- Vadagnini Armando - Piccoli Paolo, *Il cammino dell'autonomia nei progetti per lo statuto speciale del 1948*, Regione Trentino - Alto Adige, Trento 1988.

# Trentino e Tirolo più vicini

## La visita del Capitano Platter: scuola, sanità, tunnel del Brennero

Si è svolto - in un clima molto cordiale e costruttivo - l'incontro fra il Capitano del Tirolo Günther Platter, per la prima volta in visita ufficiale in Trentino in questa sua veste - e il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. Dopo la tradizionale consegna all'ospite dell'Aquila di San Venceslao, i due presidenti hanno confermato la volontà di continuare ed approfondire i rapporti di collaborazione fra i due territori, meglio se all'interno di una cornice istituzionale stabile quale è quella offerta dall'Euregio. Fra i temi in discussione quello del traffico - con la grande scommessa del raddoppio della linea ferroviaria del Brennero - gli scambi a livello scolastico e le sperimentazioni per l'apprendimento delle due lingue, la collaborazione inter-universitaria, quella sul versante sanitario ed ancora la cooperazione economica e quella culturale, specie in questo 2009 che è l'anno delle celebrazioni hoferiane.

«Sono molto lieto di essere qui in visita ufficiale a Trento - ha detto il presidente

del Land Tirolo, che in passato è stato anche assessore regionale alla scuola nonché più di recente ministro della difesa e poi degli interni della Repubblica austriaca. Fra i nostri territori ci sono già molti rapporti di collaborazione, in campi che spaziano dalla scuola all'università e alla cultura, ed è mia intenzione portarli avanti e approfondirli ulteriormente. Su alcune questioni siamo praticamente 'obbligati' a collaborare: penso ad esempio ai trasporti, alla grande sfida del raddoppio della ferrovia del Brennero, che richiede però anche l'adozione di una politica dei trasporti su ferro a livello europeo». Il presidente Dellai ha ricordato che la cooperazione istituzionale è la cornice entro la

quale realizzare le previste collaborazioni in tutti i settori. «Per questo - ha sottolineato - crediamo molto nell'Euroregione, un obiettivo importante per il futuro, nello spirito europeo evocato dal collega austriaco. Purtroppo il parlamento italiano non ha ancora ratificato il relativo accordo fra Italia e Austria, e ci auguriamo lo faccia il più presto. Da parte nostra, abbiamo avviato un importante confronto con Roma sul futuro della nostra Autonomia. È mia intenzione inserire nella discussione anche la ratifica dell'accordo sulle euroregioni, così da garantire alla cooperazione Trento-Bolzano-Innsbruck l'auspicata continuità».



I presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano con il Capitano del Tirolo, insieme a Castel Firmiano.

## Il "Los Von Trient" è lontano

«Mezzo secolo è passato da quando si pronunciò il "Los von Trient". Oggi a pochi metri da quel cippo che ricorda quella stagione è presente il presidente proprio di quel territorio dal quale si voleva scappare e credo che sia un segno forte di quanto sia evoluta la nostra Autonomia». Lo ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lo-

renzo Dellai, presente a Castel Firmiano all'inaugurazione della mostra dedicata ad Andreas Hofer organizzata da Reinhold Messner. Presente alla cerimonia accanto al collega altoatesino Luis Durnwalder, Dellai ha sottolineato come l'intervento di un presidente della Provincia autonoma di Trento, a 52 anni di distanza dal famoso raduno nato proprio in quel luogo

e pronunciato a pochi metri dal cippo che riporta la scritta "Los von Trient" che riassume il celebre discorso di Silvius Magnago, dia la misura di come la situazione dell'Autonomia sia evoluta in questi ultimi decenni. «Nel luogo simbolico ove 52 anni fa si consumò una frattura - ha detto Lorenzo Dellai - oggi si rinnova invece un forte spirito di reciproco rispetto e di

intensa collaborazione». Della ha in particolare riconfermato - in linea con quanto espresso da Luis Durnwalder - la volontà del Trentino di costruire assieme all'Alto Adige e al Tirolo una grande Euroregione nella quale i tre territori, ciascuno con la propria lingua e la propria cultura, possano condividere un futuro comune.